Futuro: tra paura e speranza

Confronto su Twitter
30 marzo – 12 aprile 2020

S. Freud, *L'avvenire di un'illusione*,
in *Il disagio della civiltà e altri saggi*. Ed. Bollati Boringhieri, prima edizione digitale, Torino 2013.

Introduzione
Come è noto, Freud interpreta la religione come un'illusione, una sorta di nevrosi collettiva nella quale il desiderio di protezione (paterna) che consegue al nostro senso di impotenza viene immaginato essere miracolosamente esaudito da un Dio onnipotente e misericordioso che ci salva. Freud ritiene che come l'individuo può e deve oltrepassare la fase nevrotica della paura per divenire maturo, anche il genere umano possa e debba superare lo stadio nevrotico dell'illusorio conforto religioso per giungere ad una fase di maturità basata solo sul progresso scientifico.

«Crediamo che sulla realtà dell'universo tramite il lavoro scientifico si possa apprendere qualcosa, qualcosa che servirà ad accrescere il nostro potere e a governare la nostra esistenza. Se questa credenza è un'illusione, siamo nella Sua stessa condizione; tuttavia, grazie a numerosi e importanti successi, la scienza ci ha dato la prova di non essere un'illusione. Essa ha molti nemici dichiarati e più ancora sono i suoi nemici nascosti, che non possono perdonarle di aver indebolito la fede religiosa e di minacciare di abbatterla. A suo biasimo viene addotto il poco che ci ha appreso e la mole incomparabilmente superiore di ciò che ha lasciato nel buio. Ma in tal modo si dimentica quanto la scienza sia giovane, come furono ardui i suoi inizi e la brevità del tempo trascorso da quando l'intelletto umano si è rafforzato al punto da poter affrontare i compiti della scienza.» (pp. 591-592)

«No, la nostra scienza non è un'illusione. Sarebbe invece un'illusione credere di poter ottenere da altre fonti ciò che essa non è in grado di darci.» (p. 595)